

Sondaggi

Paure del Nord-Est: prima la disoccupazione

La coscienza del Nord-Est è in movimento, e il borsino delle angosce dei suoi abitanti subisce, nonostante i segni della crisi siano meno visibili che altrove, un profondo riassetto. Un recente sondaggio della Demos per il Gazzettino di Venezia ha collocato la paura della disoccupazione al primo posto tra i problemi dell'oggi. Un progresso significativo, visto che solo la scorsa estate lo stesso titolo figurava al quarto posto. La questione più generale della sicurezza che condensava i dati relativi alla immigrazione e alla criminalità comune scende di circa dieci punti (dal 30% al 20%, sommando i dati delle due voci). Scendendo nella classifica dei problemi più urgenti da affrontare, trovano posto il costo della vita assieme all'aumento dei prezzi e la qualità dei servizi socio-sanitari giudicata una priorità per il 13,7% e ai primi due posti della classifica per il 25,5% del campione. Su base territoriale, la disoccupazione preoccupa maggiormente gli abitanti del Friuli Venezia Giulia (38,7%), seguiti dai trentini (31,5%) e dai veneti (27%)

faccio col mutuo, gli ho risposto che l'azienda avrebbe anticipato i soldi, che non dovevano disperare».

E va bene: bravi imprenditori umani con i dipendenti si trovano ancora, ma poi non pagano le tasse. E mentre non le pagano sostengono che hanno scelto un'opzione militante...

«Senta, non mi faccia fare la parte odiosa del primo della classe, ma io le tasse le pago, le paghiamo come impresa. È finita da un pezzo l'epoca della cosmesi di bilancio; noi abbiamo deciso che la nostra strada doveva essere un'altra e l'abbiamo abbracciata. Venga chi vuole a spulciare i nostri bilanci: paghiamo tutto fino all'ultimo euro, forse siamo noi che infrangiamo una legge non scritta, in Italia».

Mi perdoni, ma pare che nessuno l'abbia scritta neanche nel Nord-Est...

«Ancora con questo Nord-Est, lo vogliamo capire che non esiste il Nord-Est? Vogliamo capire che esiste un mercato globale ormai? Il cosiddetto modellino della "partita Iva" non tiene la crisi, non credo che la terrà. Cosa vuole che facciamo micro aziende da 12 addetti, senza tecnologie, con una visione imprenditoriale debole e prive di accesso ai network globalizzati, con lo sguardo basso sui loro piedi, di fronte alla tempesta di oggi? Staremo a vedere che fine farà tanta retorica sui modelli, e non ci sarà assistenza in grado di

dar loro una mano. Men che meno la cultura del Presidente del Consiglio e quella della Confindustria».

Mi aiuta a capire a cosa si riferisce quando parla della insufficienza di quelle culture?

«Provo a risponderle con un piccolo breviario di storia recente dell'imprenditoria italiana. Si è mai chiesto perché quando alcuni imprenditori Italiani cercano di fare acquisizioni all'estero vengono riacciati indietro? Abbiamo un indice di tolleranza verso risorse umane di altri paesi bassissimo: culture diverse assieme creano contrasti che portano alla creatività se ben gestiti vedi gli Usa che è la nazione con l'indice di tolleranza più alto al mondo. Abbiamo uno stile di approccio alle altre realtà poco rispettoso, poco disposto a capire gli altri, ci portiamo appresso un bel po' di arroganza, se abbiamo i soldi in tasca chi può fermarci? Infatti, ci fermano. La globalizzazione, anche in questo caso, pretende un'etica che al momento sembra molto lontana da noi. E intanto, come accade in questi giorni, mentre precipitano le esportazioni torniamo a lagnarci ripiegandoci sul sistemino Italia, la mamma che non può deluderci...».

Ci sarà bene qualche imprenditore che non segue questa pista...

«Come no. Ma non ne conosco molti, e così la stragrande maggioranza degli italiani, però Leonardo Del Vecchio, il fondatore di Luxottica,

Globalizzazione

«Se le esportazioni precipitano, ripieghiamo sul sistemino casalingo. Bisogna ripartire da scuola e ricerca»

mi sembra tra questi, infatti è global da un bel pezzo. Altri invece mi hanno deluso quando sono passati dalle loro formidabili intuizioni di marketing degli anni '60 e '70 alla gestione di posizioni di rendita nel settore delle utilities e degli ex(per modo di dire) monopoli. Le pare che abbiamo in Italia una classe imprenditoriale capace di tenere il passo con la globalizzazione e con il bisogno che impone di abbassare le arie e mettersi in discussione per imparare altri linguaggi? Come dicevo all'inizio, bisogna ripartire dalla scuola, dalla ricerca. E, soprattutto deve finire questo clima di slogan semplicistici e di contrapposizioni da bar sport o peggio da stadio; ci vuole più condivisione per affrontare il futuro e le sfide poste dalla globalizzazione». ❖

A Roma via al G8 del lavoro «Non ci sono solo le banche» Ocse, allarme occupazione

È partito nella capitale il summit che nel pieno della crisi cerca di riportare l'attenzione sul lavoro. Allarme dell'Ocse che prevede una disoccupazione a due cifre, per i sindacati 200 milioni di persone a rischio povertà.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Quella lettera seguita da un numero è ormai una sorta di marchio di fabbrica, attorno al quale si può però generare confusione. E così è opportuno sottolineare come il G8 iniziato ieri a Roma è un po' distante dall'idea che di solito accompagna questi vertici, con i potenti della Terra a misura della loro forza intorno ad un tavolo. Piuttosto l'intento è lo sforzo dei partecipanti è quello di mettere le persone al centro della discussione. O almeno dovrebbe essere questo il senso del G8 del Lavoro, il summit che fino a domani discuterà delle politiche sociali e di sostegno necessarie per tutelare i lavoratori colpiti in tutto il mondo dalle conseguenze della crisi economica internazionale. Conseguenze che, secondo un allarme lanciato dall'Ocse, potrebbero comportare dall'anno prossimo tassi di disoccupazione «a due cifre», con i sindacati mondiali che vedono ben 200 milioni di lavoratori a rischio povertà.

Nel documento messo a punto dai sindacati - come ha spiegato il leader della Uil, Luigi Angeletti - si ricorda che «se fino ad ora ci si è occupati delle banche, è arrivato il momento di occuparsi delle persone che lavorano: l'idea che si facciano soldi con i soldi non va più bene. I soldi si fanno con il lavoro». Critico anche il segreta-

rio generale della Tuac (associazione internazionale dei sindacati), John Evan, secondo il quale «se si spendono mille miliardi di dollari per salvare il settore bancario e niente per chi perde il lavoro si dà l'idea che si aiuti solo i ricchi e non i poveri, esasperando la rabbia dei lavoratori».

Una posizione che, per una volta, sembra essere condivisa dal governo. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che ha inaugurato la tre giorni capitolina dei lavori, ha parlato della necessità di «ricostruire il circolo della fiducia, partendo dalla protezione sociale, dalle persone. Siamo qui per affrontare insieme la dimensione umana della crisi contro la quale servono misure tempestive e mirate, anche temporanee per proteggere il reddito. Misure che salvaguardino la base produttiva e l'occupazione». ❖

ANTICIPAZIONE

G20 a Londra: ripresa da fine 2010 no al protezionismo

I piani di stimolo dei vari paesi, le misure di sostegno alle banche e l'aumento delle risorse del Fondo Monetario hanno l'obiettivo di far tornare l'economia globale a crescere a fine 2010. È quanto si legge nella bozza del documento finale del G20, anticipata dal 'Financial Times'. Secondo il documento, il processo di espansione fiscale in atto farà aumentare la produzione globale del 2% e creerà oltre 20 milioni di posti di lavoro. Le venti maggiori economie del mondo, che si riuniranno al Londra il 2 aprile, confermano poi il loro impegno a contrastare il protezionismo.

UNION BANCA
Banca Multi-Finanziaria S.p.A.
Capitale sociale € 100.000.000
Sede legale in Parma - Palazzo Jacopo Sorbelli, 1
Iscritta al Registro del Tribunale di Parma al n. 01704/2004
Iscritta al n. 20932/0 del Who Europe
Avviso di pubblicazione elenco rapporti dormienti
Banca Multi-Finanziaria S.p.A.
COMUNICA
In pubblicazione sul sito web del Ministero dell'Economia e delle Finanze (www.mis.gov.it) dell'elenco dei rapporti dormienti determinati dal 13/06/2007 al 31/05/2008, ai sensi dell'art. 4, comma 2, del DPR 22 giugno 2007, n. 116, recante il regolamento di attuazione dell'art. 1, comma 245 della Legge 23 dicembre 2005, n. 266, in materia di depositi dormienti.
Parma, 30 marzo 2009

SENATO DELLA REPUBBLICA
Estratto di bando di gara. Nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea 19-03-2009, n. S-54, e nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 25-03-2009, n. 36 V serie sp., è stato pubblicato il bando relativo alla procedura aperta per l'affidamento in appalto per un periodo di 6 anni del servizio di intermediazione assicurativa (cd. brokeraggio assicurativo) per il Senato della Repubblica, da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il valore stimato dell'appalto, per i 72 mesi di durata del contratto, è di E. 1.698.000,00 IVA esclusa. Le domande di partecipazione e la relativa documentazione dovranno pervenire entro le ore 12 del 18.05.2009 secondo le modalità indicate nel bando. Il bando e la modulistica allegata sono pubblicati anche sul sito internet dell'Amministrazione (www.senato.it link "bandi di gara").
Punto di contatto: Senato della Repubblica, Servizio del Provveditorato - Ufficio per le gare ed i contratti, Piazza S.Eustachio, 83 00186 Roma, tel.06.67065358 fax 06.67065364 e.mail appalti@senato.it
Il Direttore del Servizio del Provveditorato: **Maria Rodriguez**

Per la pubblicità su
l'Unità
publikompass